



Dopo il caso di Giada, suicida il giorno della laurea fittizia

Un universitario su tre mente ai genitori sugli studi

*Temono di deluderli e sono pronti a tutto pur di non dire la verità
«Accettare di essere fallibili richiede sforzi per molti insostenibili»*

■ ■ ■ AZZURRA NOEMI BARBUTO

«È stato il senso di inferiorità a spingermi a dire ai miei amici, già specializzati, di essere a due passi dalla laurea, quando avrei dovuto sostenere ancora parecchi esami», ci confida Matteo, ventottenne, che ha vissuto quel periodo nel terrore che il suo castello di menzogne gli crollasse addosso. «Mi sentivo senza via d'uscita, temevo di essere giudicato e di tradire la fiducia di chi credeva in me», continua il giovane, che un giorno ha deciso di aprirsi con il suo migliore amico, che lo ha aiutato ad uscire da quell'incubo. Anche Lidia, 25 anni, ha fatto credere a lungo ai genitori di essere iscritta alla facoltà di Ingegneria. «In verità, a Milano lavoravo in uno showroom. Mi sentivo in colpa, ma non volevo deludere mio padre», spiega la ragazza.

Sono migliaia i ventenni che si ritrovano imprigionati nelle maglie delle loro stesse bugie, arrivando persino a togliersi la vita pur di non fronteggiare la verità. Come ha deciso di fare la settimana scorsa Giada, venticinquenne molisana, che si è gettata nel vuoto dal tetto di un edificio dell'Università di Napoli il giorno in cui familiari e fidanzato erano convinti che ella avrebbe conseguito la laurea. Insomma, la morte fa addirittura meno paura dell'angoscia generata dal fallimento: tanto meglio sparire che mostrarsi imperfetti.

■ ■ ■ CASTELLO CHE CROLLA

Secondo un'indagine del sito *Skuola.net*, più di un ragazzo su tre (35%) ha mentito almeno una volta sull'andamento del proprio percorso universitario. C'è chi gonfia i voti, chi sorvola sul numero effettivo di esami superati, chi sulla frequenza delle lezioni, chi nasconde eventuali bocciature. Inoltre, 7 universitari su 100 hanno fatto intendere che il fatidico momento della laurea fosse vicino quando non si intravedeva neanche all'orizzonte. Il 69% dei "pinocchi" accademici imboccano la strada della finzione in modo disorganizzato, augurandosi solo di non essere scoperti.

Insomma, pronunciano la prima balla, poi la seconda, e così via, senza riuscire più a smettere e pensando di potere recuperare più avanti. Qualora la verità dovesse venire a galla, 23 bugiardi su 100 si sentirebbero dispiaciuti, 15 su 100 umiliati, un altro 15% spaventato dalle conse-

guenze, e 16 su 100 sprofonderebbero in una cupa disperazione. Solo il 31% troverebbe la forza di ammettere di avere mentito chiedendo scusa e lasciandosi tutto alle spalle.

■ ■ ■ ANSIA E ASPETTATIVE

Ma perché i giovani raccontano frottole di questo genere? Il 28% de-

gli universitari che ricorrono alle balie non vuole deludere babbo e mamma, il 13% si vergogna di non essere riuscito ad ottenere successi negli studi, il 10% teme la reazione da parte dei genitori. Per oltre metà del campione complessivo, la famiglia è un generatore di ansia a causa dell'eccessivo carico di aspettative che grava sui fanciulli, che finiscono con

il sentirsi sopraffatti nonché incapaci di misurarsi con tali pretese.

La menzogna è quasi fisiologica durante la crescita. In seguito, raggiunta l'età adulta, non la adoperiamo più per strutturare un'identità, bensì per cercare approvazione e sentirci accettati.

Le conseguenze più gravi, quando fingere diventa una sorta di vizio,

si presentano quando le circostanze ci impongono di smascherarci e non ne abbiamo nessuna voglia. «Un ragazzo che rinuncia alla propria esistenza pur di non amareggiare chi lo ha messo al mondo è una persona rimasta schiacciata dalla bugia subdola e distruttiva che ella stessa ha costruito», spiega Elisa Margani, psicologa psicoterapeuta, consulente del tribunale di Milano. «Quando il bugiardo è vinto dalle sue invenzioni, si isola, fino ad abbandonare le scene pur di non fare i conti con una verità che egli ha negato in primis a se stesso e che ora si materializza in tutta la sua prepotenza».

La soluzione c'è, ma non è per molti percorribile, in quanto richiederebbe troppi sforzi. Essa consiste nell'accettare di essere fallibili, «una prova di coraggio che molti non riescono a compiere preferendo l'annullamento», continua Margani, la quale ritiene che «i genitori dovrebbero dare il buon esempio ed ascoltare i figli senza mai farli sentire giudicati, spiegando loro che le fandonie rovinano le relazioni e non costituiscono mai un rimedio efficace, in quanto placano l'ansia sul momento, ma amplificano i motivi di malessere».

■ ■ ■ MODELLO DI PERFEZIONE

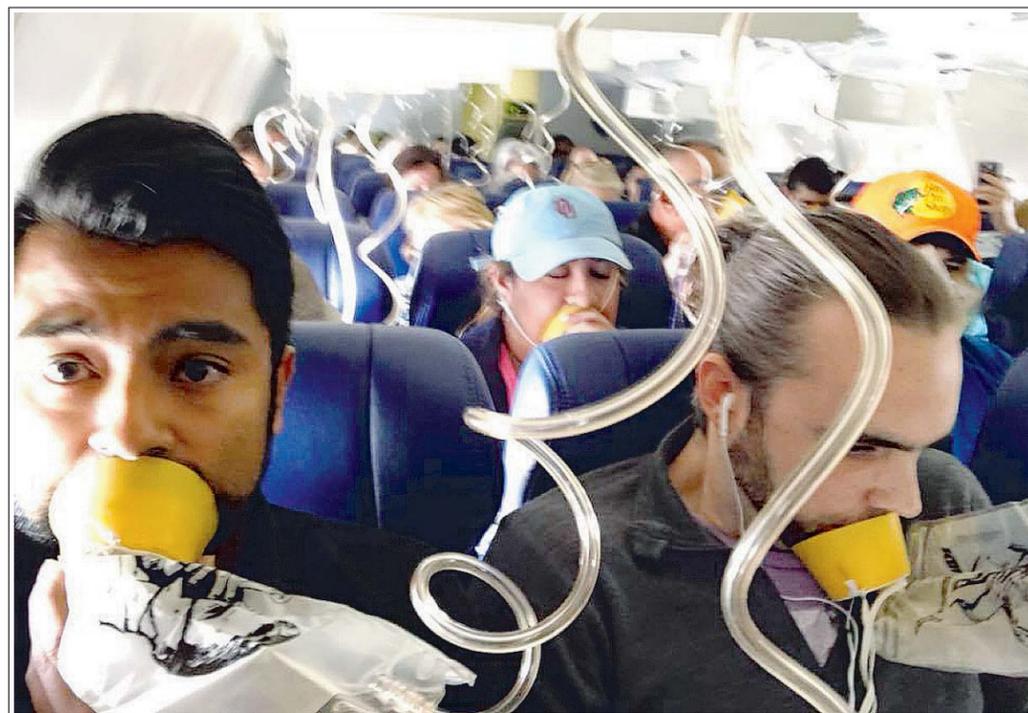
«Pretendere che il ragazzo aderisca al modello di perfezione che il genitore ha in mente, proiettando su di lui tutte le proprie attese, è crudele e spinge il giovane a fare ricorso alla simulazione per soddisfare questa domanda», continua la psicologa, secondo la quale «l'era digitale nella quale siamo immersi ci costringe a stare in vetrina, imponendoci il confronto e la competizione immediata con coloro che raggiungono i loro obiettivi o raccontano di averlo fatto». Ma ognuno ha i suoi tempi, le sue ambizioni, le sue attitudini ed aspirazioni, che andrebbero scoperte e valorizzate.

Fallire oggi è escluso. Bisogna essere sempre efficaci e performanti. Tuttavia, a giudizio di Margani, proprio l'insuccesso, sebbene venga associato all'inadeguatezza, può rappresentare un momento costruttivo, che ci permette di focalizzare sia i nostri limiti che le nostre risorse. «Le sconfitte sono inevitabili e anche necessarie. Esse segnano quelle ferite da cui può entrare la luce», conclude la psicologa.

■ ■ ■ RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ ■ SALVA UN'ALTRA PASSEGGERA RISUCCHIATA

Si spacca finestrino del jet, un morto negli Usa



Dopo quasi 10 anni (non succedeva dal 2009) l'America è di nuovo costretta a piangere una morte dovuta a un'incidente aereo. Durante il volo partito da New York, diretto a Dallas, ma fatto atterrare d'emergenza a Filadelfia, e operato dalla più grande compagnia low cost del mondo, Southwest, il motore sinistro del Boeing

737-700 si è spaccato in quota provocando la rottura di un finestrino. Una donna è morta d'infarto, mentre un'altra è stata quasi risucchiata fuori e si è salvata grazie all'intervento dagli altri passeggeri che l'hanno trascinato verso i sedili. (Foto pubblicata su Facebook da uno dei 143 passeggeri, Marty Martinez).

L'insegnante denuncia l'accaduto al tribunale dei minori: i giudici allontanano l'adolescente dalla famiglia

A 12 anni è cellulare-dipendente. Il papà glielo vieta, lei si taglia una vena

■ ■ ■ GIORDANO TEDOLDI

Stiamo per raccontarvi una violenza, autorizzata, legalizzata se volete, ma pur sempre una violenza ai danni di una famiglia, e di un padre in particolare, sicuramente onesti e rispettabili. A Lecce, la scorsa settimana, riferisce il *Nuovo quotidiano di Puglia*, una bambina di dodici anni che, come tutte le sue coetanee, è completamente dipendente dal cellulare, è stata sgridata dal padre che voleva si mettesse a studiare. Spazientito dal fatto che la figlia continuasse a trafficare col suo smartphone dopo vari richiami, il padre le ha dato uno schiaffo. La bambina è uscita dalla stanza dove stava con il padre e la madre e, con un tagliacarte, si è ferita superficialmente a un polso, poi è ritornata mostrando ai genitori la lesione.

Un graffio, che non ha avuto bisogno di punti, medicato con un cerotto. Un puro gesto di dispetto, dimostrativo. Nessuna persona responsabile l'avrebbe mai scambiato per un serio intento suicidale, e neanche segno di chissà quale acuto disagio esistenziale. L'infante rappresenta di un'adolescente giustamente sgridata.

Ma cosa accade? Accade che la ragazzina va a scuola, e una zelante prof, notato il cerotto sul polso, le chiede spiegazioni. La ragazzina racconta del litigio e di aver ricevuto uno schiaffo dal padre, e la prof, agendo con una consideratezza che ha dell'incredibile, segnala la vicenda al Tribunale dei minorenni che, seguendo la stessa scia di assurde decisioni, provvede ad allontanare la dodicenne dalla famiglia. A questo punto ci si passi un'esclamazione: ma siamo

pazzi? Il padre, un cittadino italiano di origine cingalese, e la madre della ragazzina, sono in Italia da quindici anni, hanno un negozio di alimentari, e hanno altri tre figli maschi più grandi che anch'essi lavorano. Persone normali, mai segnalate prima alla giustizia. Una famiglia come tante altre e forse migliore di tante altre sgangherate da separazioni, allargamenti, doppi e tripli matrimoni, nelle quali giustamente nessuna insegnante fissa il naso.

La figlia di questa famiglia invece è stata brutalmente (non intendiamo quanto alle maniere, intendiamo quanto alla dissenatezza dell'atto) tolta ai genitori e ai fratelli e messa in un istituto di suore alla periferia di Lecce, in attesa dei provvedimenti del tribunale dei minori di Lecce. Il padre e la madre hanno nominato un

avvocato per capire quale sarebbe il motivo per cui non possono più vivere con la figlia. Non lo capiranno mai: perché un motivo non c'è, c'è solo l'arbitrio di una valutazione che, stando ai fatti a nostra conoscenza, è, ripetiamo, sconsiderata.

Vogliamo ribadire l'ovvio che uno schiaffo non si dà mai a un figlio? Certo. Ma ribadiamo anche che una ragazzina che non alza mai il naso dal cellulare va educata, e che il suo gesto è chiaramente una ripicca di poco conto, che qualunque psicologo potrà spiegare con un senso di frustrazione e impotenza, col bisogno di fare la vittima, nient'altro. E invece un caso, come ce ne saranno innumerevoli, viene colto, travisato, e una famiglia viene disgregata. Ma siamo pazzi?

■ ■ ■ RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA COMUNI DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO - SAN VITO LO CAPO - BUSETO PALIZZOLO
AVVISO ESTRATTO BANDO DI GARA
Affidamento in concessione per anni 2 del servizio di gestione degli stalli di sosta a pagamento (zone blu) con parchimetri elettronici, e per l'affidamento di altri servizi accessori: gestione del rilascio delle autorizzazioni per gli accessi e le soste in zona a traffico limitato (Z.T.L.), presidio dei varchi di accesso alla Z.T.L., ivi compreso il rilascio delle autorizzazioni provvisorie; rifacimento degli stalli di sosta con arredo segnalitico verticale e orizzontale. L'importo complessivo presunto della concessione di € 448.000,00. CPV 98351000-8, procedura di gara procedura aperta, offerta economicamente più vantaggiosa - gli elaborati di gara sono scaricabili sul sito della C.U.C. - Estratto pubblicato sulla GURS n. 15 del 13/04/2018.
IL RESPONSABILE DELLA C.U.C.: ING. S. CUSUMANO

ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI NASTRI IN LEGHE DI RAME PER LA PRODUZIONE DI TAVOLE ALIMENTARI ALLA CONFEZIONE DI BISCOTTI
Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 04/02/2018 con il numero di riferimento n. 148549/2018/IT, sulla GURS n. 41 del 04/02/2018 e sul sito www.governo.it il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di nastri in leghe di rame per la produzione di nastri finalizzati alla confezione di biscotti. Gli operatori economici interessati possono far pervenire la offerta, secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 26/04/2018 tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.rome.gov.it.
IL DIRETTORE AFFARI LEGALI E ACQUISTI - AVV. ALESSIO ALFONSO CHIMENTI

C.U.C. Unione dei Comuni di Montedoro
ESITO DI GARA - CIG 7026704B91
La gara procedura aperta per il servizio di supporto all'ufficio tributi per la gestione servizi di front office e back office dei seguenti tributi: Tari, Ici/Imu, Tasi, Tosap, Pubblicità e Pubbliche Affissioni per il Comune Di Manduria, pubblicata su GURS n. 46 del 21/04/2017 è stata aggiudicata in data 08/03/2018 alla Costituenta RTI tra SINCON (Mandataria) di Taranto e SERFIN (Mandatario) di Castellana Grotte (TA) per il prezzo di € 1.086.313,80+ IVA.
Il responsabile dell'istruttoria
avv. Maria Antonietta Andriani